

nuto con la barcha patron Romanello, qual fo examinato dal podestà di Chioza, et scritto l'avisò notato di sopra. Hor smontato dito fante, nominato Sebastian Pisano, molti el dimandava di novo, tra li qual lo Marin Sanudo. Disse, come hessendo el zorno di Pasqua partito di Rimano per andar in campo dil Papa e di Spagna, scontrò, zercha mezo zorno, parecchii balestrieri e altri homeni d' arme spagnoli che venivano verso Ravena, et dimandatoli di novo, li diceva andavano a l'incontro di Savelli veniva in campo. Poi scontrò altri spagnoli, *adeo* comprese li campi esser stati a le mano, e questi o fuziva o si salvavano, perchè ne vedeva di feriti, e zà per le ville si sonava campana martello; *unde* con il compagno terminò, per più segurtà, tornar a Rimano; sichè quel zorno fe' 40 mia, et vide zercha 1000 cavali di spagnoli che a la sfilata andavano verso Rimano, de che quelli di la terra non li lassono intrar, ma li davano vituarie, e loro andavano volentieri di longo verso Cesena. Dice che, zonto che 'l fu in Rimano, si diceva li campi esser stati a le man et spagnoli esser stà roti, e che 'l governador di Rimano dimandò al populo quello el doveva far, qual li disseno stesse li a ben e mal con loro. Et che lui tolse la volta di la barcha per venir a Chioza, e poi

46* qui a piar soldo di la Signoria; e che stando in barcha, vedeva spagnoli montar in barcha con cavali per Cesena, e vide el governador di Rimano fuzer via e montar in barcha e andar verso Pexaro e altrove. E questo è quanto el sa; se diceva, el ducha de Urbin non havia voluto dar il passo a le zente dil Papa venivano in campo, et esser scoperto francese. Et mi parse questo avisò, per esser de importantia, scriverlo a sier Marco Antonio Sanudo mio cuxin et sier Andrea Dolfin mio nepote savio ai ordeni, li quali lecto lo mandono nel Consejo di X, et fu lecto per Nicolò Aurelio, con gran mia laude, che *licet* sia in questa terra, voglii investigar la verità.

Et cussì stetenò in Pregadi fin hore 23 $\frac{1}{2}$, et poi fo licentiat, et vene *etiam* zoso el Consejo di X, nel qual Consejo di X fu parlato di armar qualche galia. Et perchè è tre sopracomiti, sier Anzolo Trun, sier Hironimo Capello e sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacharia, quali si oferseno con li soi danari armar, *unde* fu preso che li diti tre sopracomiti dovesseno, termine zorni 4, aver deposità quanto si hanno oferto, in pena di ducati 500 et esser privi in perpetuo dil Consejo di Pregadi. E fo càzati 4 che erano in ditto Consejo: Sier Alvixe Capello dil Consejo di X, sier Stefano Contarini suocero dil Trun, *licet* sia (*galia*) bastarda, et sier Nicolò Michiel

dotor et procurator barba dil ditto Trun, et sier Lucha Trun è dil Consejo di X. E nota. Volevano risponder a Milan et aprir la materia al Pregadi; ma per queste nove di Romagna, fo terminato soprastar fin se intendi la verità.

A di 14, la matina, veneno li tre sopracomiti sopranominati et li fo dito la parte presa in Pregadi, quali risposeno esser contenti di armar et darano li danari, pur quelli di la Signoria siano prest; sichè armerano, e cussì il provedador di l'arma' che zà à posto bancho.

Veneno li do oratori Papa et Spagna zercha le nove eri li fo mandato a dir. *Etiam* fo mandato a dir questo al cardinal sguizaro.

Fo terminato expedir prima la galia soracomito sier Antonio Lion, qual è a Poveia disarmata, e darli sovvenzion etc.

Fono lete lettere de Ingalterra, di 13, di sier Andrea Badoer orator nostro, in Pregadi, eri. Come erano zonte in Antona alcune barze per levar 15 milia arzieri englesi, quali dieno passar e andar verso la Spagna a conzonzerse col campo dil Re, che dia romper a Franza. *Etiam* il re d' Ingalterra romperà. Scrive altre particolarità di guerra, *ut in litteris*.

Vene l' orator ungaro in Colegio, per il qual fo mandato li do cai di XL sier Zuan Francesco Gritti e sier Jacomo Loredan, et sier Marco Antonio Sanudo e sier Silvestro Memo savii ai ordeni, et Vincenzo Guidoto stato secretario in Hongaria. Questo orator è stato vescovo Vesprimiense; ritorna in Hongaria, stato a Roma. Si oferse, zonto, far ogni bon officio col Re di veder di pacificar le cosse etc.

Di Chioza, dil podestà fo lettere di eri, do 47
man, una di hore 22, l'altra di hore 24. Per la prima, come per una barcha partì da Cesena eri, à inteso spagnoli erano arivati de li via et andavano come fugadi. *Item*, per una barcha partì eri da Rimano, ha avisò quel governador non esser partito, ma ben si partì il vescovo di Rimano. *Item*, che era zonto li uno per nome dil vicerè di Napoli, qual feva comandamento a tutti quelli dil campo yspero tornasseno in campo. Dice come era stà dato 5 bataie a Ravena, et domenega, fo el di de Pasqua, ne fo dato una grandissima, e li campi fono a le man, et fo crudel bataia, morti 30 milia persone tra l'una parte e l'altra. E che il ducha di Ferara era a San Aman e dè per fiancho a' spagnoli, *unde* ussì di Ravena Marco Antonio Colona con le zente e il populo di Ravena, eridando: « *Julio, Julio! vittoria, vittoria!* » e cussì rompete francesi. Dice, Ravena si tien per il Papa. *Item* dice, come era ritornata di Roma la